

La foca monaca è tornata

Giampiero Sammuri

Il 2020 sarà ricordato come un anno terribile, quello che ha visto lo scatenarsi della pandemia. È ovvio che in questo contesto le cose belle avvenute perdono significato e rischiano di essere dimenticate, ma credo che, invece, ricordarle ci aiuti a guardare avanti ed a sperare in un mondo migliore.

Per un naturalista e per chi, come me, ha per missione la difesa della biodiversità, il 2020 ha portato una grande sorpresa: la ricomparsa della foca monaca nell' Arcipelago Toscano, tornata a visitare la grotta che prende il suo nome, nella costa occidentale dell'isola di Capraia. La notizia a maggio del 2020 è stata straordinaria e ci ha emozionato dandoci l'adrenalina che da tempo ci mancava. Il Parco nazionale Arcipelago Toscano, sin dalle prime osservazioni, ha attivato una collaborazione con l'Istituto superiore per la ricerca ambientale (ISPRA) per un monitoraggio più attento, finalizzato a conoscere meglio l'evoluzione del fenomeno. Dopo i primi avvistamenti le esperte ricercatrici di ISPRA, hanno accertato la presenza dell'animale. Si capisce l'eccezionalità dell' evento solo se si considera che 80-90 anni fa l'animale si riproduceva regolarmente in quest'area di mare, e, probabilmente, ha continuato a farlo saltuariamente fino agli anni '50 forse primi '60 del secolo scorso. In Italia gli ultimi casi di riproduzione accertati risalgono alla prima metà degli anni '70 nella grotta del bue marino nel golfo di Orosei. Da allora le osservazioni di foca monaca nei mari italiani sono andate progressivamente riducendosi.

Nell'Arcipelago era stata segnalata una presenza, documentata anche da foto, nel giugno 2009 all'Isola del Giglio, poi più nulla. Dal maggio dello scorso anno invece è tornata ed è stata osservata, fotografata e filmata più volte a Capraia, e una volta all'isola di Pianosa. Non sappiamo se tutte le osservazioni siano riferite ad uno o più individui, in ogni caso sono un segnale molto positivo anche se non sufficiente a farci affermare che la foca monaca è tornata stabilmente.



Questo regalo della natura ci ha risollevato dal grigiore del lockdown e ha suggerito al Parco nuove iniziative insieme all'Amministrazione di Capraia Isola, per tutelare la Foca e per coinvolgere e sensibilizzare la comunità locale su questa importantissima novità. Stiamo vivendo un momento veramente eccezionale che potrà avere anche un ritorno di immagine e di attrattiva per la bella e selvaggia isola vulcanica e per tutto l'Arcipelago Toscano.

THE RETURN TO THE ARCHIPELAGO OF THE MONK SEAL

2020 brought a huge surprise to naturalists and for who believe in defending biodiversity: the reappearance of the Monk Seal in the Tuscan Archipelago, came back to visit the cave that takes her name on the west coast of the island of Capraia. Thanks to the collaboration with the Superior Institute for Environmental Research (ISPRA), it was possible to ascertain the presence of this animal that until eighty years ago, regularly reproduced in this area of the Tyrrhenian Sea.

In Italy, the last recorded cases of reproduction date back to the first half of the '70s in the cave of the 'sea ox' in the Gulf of Orosei. In the Archipelago, a presence had been reported, backed up by photos, in June 2009 at the island of Giglio, then nothing more. Since May of last year, however, she has been back, observed, photographed and filmed several times in Capraia and once on the island of Pianosa. This gift

of nature has lifted us out of the greyness of lockdown and given the Park new initiatives together with the Administration of the Island of Capraia, to protect the Monk Seal and to raise awareness in the local community.

Al centro: modelli di una famiglia di foca monaca
foto ©ArchivioArtescienza
in alto e a destra: foto ©AndreaAmato

